

Montepaschi investe sul Chianti senese La banca acquista l'azienda Poggio Bonelli e rilancia l'export

COSIMO TORLO

SIENA Che il mercato mondiale del vino sia in gran fermento non è un gioco di parole ma ormai un dato acquisito, molti sono i nuovi paesi che entrano in campo. E è inevitabile che le aziende del nostro paese si attrezzino alla competizione qualitativa globale. Il Monte dei Paschi di Siena, oltre ad essere una delle più antiche banche del nostro paese, attraverso la sua società, le Amministrazioni Immobiliari S.p.A., è anche una delle più importanti aziende vinicole d'Italia. Sono, infatti, sotto il suo con-

trollo la Fontanafredda di Serralunga d'Alba e la Chigi Saracini di Castelnuovo di Berardenga, due aziende che - con l'Azienda Marinella, produttrice di latte di qualità nel territorio di Sarzana-Bocca di Magra - sono realtà che pesano, secondo i bilanci '99 oltre 70 miliardi di lire.

Nei giorni scorsi, prima a Siena e successivamente a Serralunga, i vertici dell'Immobiliare, con il presidente Antonio Scavi ed il direttore generale Gian Carlo Brundi, hanno tenuto, insieme ai responsabili delle aziende, un meeting per confermare l'interesse e la volontà di crescere da parte del Monte dei Paschi in questo settore. Il tutto accompa-

gnato da elementi concreti come la notizia data in quella sede dall'acquisizione da parte dell'Immobiliare stessa di un'altra azienda vitivinicola di Castelnuovo Berardenga, la Poggio Bonelli, storica realtà del Chianti Classico. Quest'acquisto, insieme con le altre operazioni di sviluppo delle aziende già del gruppo, vuole dire un esborso nel corso del 2000 di oltre dieci miliardi, cifra importante nel settore. Il peso specifico delle aziende agroalimentari di Mps vede al primo posto Fontanafredda, di proprietà del gruppo dal 1929, con i suoi quasi 50 miliardi di fatturato e oltre 100 dipendenti, una delle realtà produttive più

importanti per il Barolo con 70 mila bottiglie l'anno, al primo posto tra i produttori di questo vino con l'11% del totale del totale della produzione. Più piccola la Chigi Saracini che tra olio, vino e seminativi raggiunge un fatturato di 5 miliardi.

Ma l'altra novità emersa è la volontà di «aggrare» commercialmente al taglio i mercati stranieri, e la prima significativa scelta è di fare squadra con altre importanti aziende italiane, la Pasqua, la Cinelli Colombini di Montalcini, e la siciliana Donnafugata, per proporre e vendere il prodotto vino negli Stati Uniti. Oggi sicuramente uno se non il più importante mercato mondia-



le del vino. La scelta del Monte dei Paschi segna sicuramente una tendenza che troverà conferma nel prossimo, imminente Vintality di

Verona, sede in cui si potrà fare il punto sul vino italiano, sia da un punto di vista qualitativo, che produttivo e finanziario.

IN BREVE

Coop e Microsoft nell'e-commerce

Un'intesa finalizzata a sostenere le imprese cooperative nella transizione verso l'economia digitale, con un'attenzione particolare per quanto concerne la formazione. Queste in sintesi le finalità di un accordo quadro di collaborazione siglato tra Legacoop e Microsoft. L'intesa, informa una nota, permetterà alle cooperative non solo di ottenere condizioni economiche vantaggiose per l'acquisto dei prodotti software (tra cui il recentissimo Windows 2000), ma anche di conoscere ed utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione, commercio elettronico su tutte. Microsoft e Legacoop realizzeranno di concerto piani articolati di informazione finalizzati alla diffusione e allo sviluppo «dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e di Internet all'interno delle imprese cooperative». Con Microsoft «sperimentaremo insieme», ha spiegato il presidente di Legacoop Ivano Barberrini - forme nuove di sviluppo delle imprese, come i portali informativi, e die-commerce».

Per i telefonini Wap intesa Telecom-Nokia

Nokia e Tin.it (Telecom Italia) hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo e la diffusione di servizi Internet basati sul protocollo Wap (Wireless application protocol) e sulla tecnologia Adsl. La sperimentazione del protocollo Wap sarà effettuata, spiega una nota, utilizzando le soluzioni di Nokia. La piattaforma per la messaggistica Nokia Artus e il terminale Nokia 7110. Tin.it accederà attraverso il proprio gateway Wap alla piattaforma Nokia installata presso il Centro sviluppo Nokia di Catania. Per la sperimentazione dell'Adsl, Tin.it utilizzerà il modem MW112 di Nokia con tecnologia wireless Lan.

Librerie Feltrinelli verso la Borsa

Le librerie del '68 e il megastore della musica vanno in Borsa. Entro quest'estate sbarcherà infatti a Piazza Affari la Libreria Feltrinelli, la società nata due anni fa dalla scissione dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e che nei 66 punti vendita Feltrinelli e Ricordi distribuisce libri e cd. A confermare l'imminenza dell'operazione è Giuseppe Antonini, amministratore delegato della società nata da una costola del gruppo editoriale fondato nel 1954 da Giangiacomo Feltrinelli e posseduta dalla famiglia che fa capo a Carlo Feltrinelli, figlio di Giangiacomo.

Class e Fideuram nel trading on line

Banca Fideuram e Class Editori hanno raggiunto un accordo in base al quale la banca offrirà servizi di trading on line alla sua clientela avvalendosi dell'aperta piattaforma MF Trading di Milano Finanza (100% Class Editori), frutto della partnership tecnologica con Cad/Cesbe di Verona. La clientela di Banca Fideuram potrà operare in Borsa via Internet direttamente da casa, accedendo a un sistema informativo finanziario che consente la consultazione in tempo reale di quotazione, dati storici, analisi, grafici e notizie di mercato.

Esuberanti Telecom, no-stop nella notte Lauria: «Previsto un saldo attivo tra uscite e nuove assunzioni»

FELICIA MASOCCO

ROMA È cominciata dopo le 22 di ieri la non stop tra azienda, sindacati e governo sulla vertenza Telecom con un solo obiettivo, trovare finalmente un accordo sugli esuberanti e chiudere definitivamente la partita. E questa mattina l'intesa potrebbe già essere cosa fatta.

Raggiunto nei giorni scorsi un accordo sul piano industriale del più grande gruppo italiano di telecomunicazioni, il nodo non sciolto dell'occupazione ha ritardato la conclusione della vertenza e le ha imposto un passaggio al ministero del Lavoro, con il titolare Cesare Salvì, affiancato nell'opera di mediazione dal sottosegretario Raffaele Morese e, per le Comunicazioni, dal sottosegretario Michele Lauria. È stato lo stesso Lauria a ricordare ieri i «paletti» posti dal governo: innanzitutto un ricorso al-

la mobilità (legge 223) «ridotto al minimo essenziale»; e poi l'opportunità che ci sia «un saldo attivo tra assunzioni e mobilità con una particolare attenzione riguardo i nuovi livelli occupazionali al Sud». Sono condizioni su cui concordano Cgil, Cisl e Uil, e la base - probabilmente anche il punto di approdo - della discussione di questa notte.

Il confronto ancora alla ripresa di ieri sera vedeva le parti ferme su posizioni distanti, sui numeri e sulle misure da adottare: l'azienda intenzionata a far prevalere il ricorso alla mobilità in attesa del pensionamento per 7.500 degli esuberanti dichiarati,

passati negli ultimi giorni dagli iniziali 13.500 a 9.600 per il recupero di 900 unità con le attività di manutenzione e assistenza che restano interne al gruppo, e con l'individuazione di 3 mila esodi incentivati, cioè personale prossimo alla pensione «naturale». Diversamente, per i sindacati la soluzione deve necessariamente stare nella prevalenza delle politiche attive del lavoro, cioè nel far rimanere all'interno del gruppo quanti più lavoratori possibile: con contratti di solidarietà, part-time, interventi sul regime di orario, formazione e riqualificazione professionale, mobilità interaziendale. Inoltre, come si è detto, il saldo tra nuove assunzioni (ne sono state annunciate 6.200) e richieste di mobilità deve essere positivo, i nuovi ingressi devono cioè superare le uscite per mobilità che, verosimilmente, non saranno superiori a quelle 5 mila che la Uil nei giorni

scorsi aveva indicato come punto di caduta.

«Stiamo parlando di una grande azienda non in crisi, ma ad alta redditività: per questo diventa particolarmente significativo il modo in cui si procede alla ristrutturazione - spiega il segretario generale di Slc-Cgil, Fulvio Fammioni - Io credo debba esserci un'impronta innovativa, che la ristrutturazione debba avvenire nello sviluppo». «Se l'azienda non forza sui numeri, attraverso l'intervento del ministro si riuscirà a trovare un equilibrio tra uscite e nuove assunzioni e tra le diverse misure», aggiunge il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani. «Ci auguriamo di non perdere l'occasione di avere un accordo tra i più avanzati nel panorama industriale italiano che riconferma la qualità di Telecom come azienda leader del settore e le permette di raccogliere la sfida della new economy».



Operaio della Telecom pulisce un cabina telefonica

Mario Dondero

Bersani: «Scioperi nei servizi, pronto a fare un decreto»

Dopo i disagi dello sciopero dei treni del week-end si torna a discutere della nuova disciplina

RAUL WITTENBERG

ROMA Sarà un decreto a bloccare gli scioperi selvaggi, se la legge appena giunta al Senato subirà il ritardato che l'aveva tormentata alla Camera. Ritardo che peraltro molti ritengono improbabile, per due ragioni. La prima, è che il disegno di legge alla Camera alla fine è stato approvato da una solida maggioranza, il Polo e la Lega si sono astenuti. Rifondazione comunista ha votato contro rinunciando però all'ostruzionismo. La seconda è che al Senato, dal quale si aspetta un iter molto rapido, il capogruppo del primo partito della maggioranza, Gavino Angius dei Ds, ha ammesso la possibilità che il testo venga approvato dalle commissioni competenti in sede deliberante, qualora l'opposizione fosse d'accordo. Angius è convinto che ci sono tutte le condizio-

ni per l'approvazione definitiva prima del 7 aprile e comunque prima della sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni regionali. Anche il presidente del Senato Nicola Mancino appoggerà la procedura più rapida.

L'ipotesi del decreto è stata rilanciata da Pierluigi Bersani. Secondo il ministro dei Trasporti infatti il governo è pronto a ricorrere alla decretazione d'urgenza. Il leader della Cisl D'Antoni trova «assurda» la decretazione, con un disegno di legge che riceve ampi consensi. Ma per il ministro il decreto sarebbe l'«ultima ratio»: è sempre meglio una legge normale, magari

approvata dalle commissioni in sede deliberante come suggerisce Angius. A questo riguardo dall'opposizione arrivano segnali incoraggianti: il capogruppo di Forza Italia Enrico La Loggia ha detto di apprezzare le dichiarazioni fatte da Angius e da altri esponenti della maggioranza affinché si possa discutere il disegno di legge in sede deliberante nelle commissioni Affari costituzionali e Lavoro in seduta congiunta. Il deputato di An Publio Fiori ha manifestato la stessa disponibilità del suo gruppo.

Il ministro Bersani, che ha definito «un colabrodo» la legge ora in vigore, la 146, ha auspicato regole «più severe» ed ha prospettato l'ipotesi di limitare il diritto di sciopero solo alle vertenze contrattuali; per il resto, mettere a punto procedure ben definite di arbitrato e conciliazione. In ogni caso anche il ministro della Funzione pubbli-

ca Franco Bassanini ieri ha insistito sull'urgenza della riforma della 146, confermando che il Senato è in condizioni di approvarla prima di Pasqua. Bassanini ammette i limiti della riforma, che però almeno risolve l'80% dei problemi. Ed ammette pure lo stretto collegamento con la legge sulle rappresentanze sindacali ferma alla Camera, anche se per il pubblico impiego la legge è già operante. Tutti ne auspicano lo sblocco, a cominciare dal relatore Pietro Gasperoni (Ds), perché supera la frammentazione sindacale: «senza una forte selezione dei sindacati la legge sugli scioperi prevedeva gran parte della sua efficacia». Sulla stessa linea è il leader della Cgil Cofferati, che però vorrebbe rafforzare l'obbligo di motivare gli scioperi: «Troppe volte non c'è congruità tra quello che si fa, l'effetto che si produce, e gli obiettivi che si vorrebbero realizzare».

Scioperi piloti Uiltrasporti Alitalia cancella 50 voli

Per lo sciopero dei piloti Alitalia aderenti alla Uiltrasporti, svoltosi dalle ore 11.00 alle 15.00, l'Alitalia è stata costretta a cancellare 50 voli e a ritardarne più di 100. E quanto sostiene Uiltrasporti in una nota, in cui auspica la riapertura del tavolo della trattativa con la compagnia di bandiera relativamente alle problematiche dei piloti ex Ati, che continuano a venire discriminati in termini di professionalità e di carriera. Qualora il confronto non dovesse riprendere in tempi brevi, conclude la nota, la Uiltrasporti Piloti indiria un'ulteriore azione di sciopero di 24 ore, sempre nel rispetto della legge 146. Intanto l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, intervenendo a «Porta a Porta», conferma che nell'arco di 3-4 anni le Fs dovranno smaltire tra i 12 ed i 18 mila dipendenti, oltre ai 70 mila che sono usciti negli ultimi dieci anni. E quanto ha detto l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, intervenendo alla trasmissione «Porta a Porta». Ma la diminuzione dell'organico, ha spiegato l'amministratore delegato delle Fs, non comporterà licenziamenti anzi «sicuramente si dovranno fare delle assunzioni di personale più qualificato perché è necessario».

DEBITO

Fassino: Tobin tax non realizzabile Per Cofferati strumento utile

La proposta comune dei sindacati e delle Ong di introdurre la «tobin tax» sulle transazioni finanziarie per aiutare i Paesi in via di sviluppo non è, per il ministro per il Commercio estero Piero Fassino, facilmente realizzabile. Resta tuttavia necessario accelerare la riduzione del debito del Paese il più possibile superando l'«impasse» di Seattle. «La tobin tax - ha detto Fassino intervenendo a un convegno del Cnel sulla globalizzazione - per i meccanismi che determina non è realisticamente introducibile da un solo Paese perché introdurrebbe un differenziale nel costo fiscale che penalizzerebbe chi la introduce». «È chiaro - ha aggiunto il ministro - che una decisione di questo genere va assunta solo in sede multilaterale e sovranazionale. Sussistono però molte resistenze e contrarietà non facilmente rimosibili». Di avviso diverso il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, tra i promotori della piattaforma comune per «umanizzare la globalizzazione», secondo cui il prelievo fiscale sui movimenti di capitale sarebbe uno strumento «utile». «L'ipotesi della tobin tax - ha detto Cofferati - è ancora in campo anche se si possono trovare diverse soluzioni tecniche. E comunque indubbio che è un tema da affrontare come quello della riduzione del debito estero».

«Pubblica amministrazione verso l'on line» Bassanini: tra breve gestione elettronica degli appalti pubblici

ROMA Per la pubblica amministrazione sono in vista gli appalti «on line». Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini illustrando l'apporto italiano alle conclusioni del vertice Ue di Lisbona sull'occupazione, relativamente alle responsabilità delle pubbliche amministrazioni, in particolare sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Entro brevissimo tempo (è quasi al termine l'istruttoria condotta assieme al Tesoro) sarà pronto il regolamento per la gestione elettronica degli appalti pubblici per ora limitata alle forniture dei ministeri. Verrà poi estesa a tutte le ammini-

strazioni, comprese quelle locali, per arrivare ad una sorta di asta elettronica permanente: «Non sarà possibile pubblicare un bando ad agosto quando non lo legge nessuno, salvo quelli che poi lo vinceranno», ha detto Bassanini mentre presentava alla stampa anche la direttiva appena emanata per migliorare la qualità della normazione. La direttiva, ha spiegato il ministro, disciplina due aspetti molto importanti della preparazione di nuovi provvedimenti normativi: l'Analisi tecnico normativa (Atn) e l'Analisi dell'impatto della regolazione (Air). «La qualità della regolazione - ha

osservato Bassanini - è un fattore competitivo importantissimo». Ma ci sono altre novità. Sulla semplificazione del sistema di regolazione l'Italia si sottoporrà all'esame dell'Ocse. Bassanini ha colto l'occasione per polemizzare con la Confindustria che «nel convegno di Genova ha sostenuto che l'Italia non ha svolto un'analisi sull'impatto della regolazione». E invece l'Analisi tecnico normativa (Atn) «è già in funzione». A Genova è stato anche ignorato, ha aggiunto il ministro, che per ottenere valutazioni, critiche e suggerimenti da un organismo «indipendente» sulla semplificazione

nella pubblica amministrazione e sul sistema di regolazione, il governo appena il giorno prima aveva avviato con l'Ocse il programma di «regulatory review» che ogni anno esamina quattro paesi. Nel 2000 l'Ocse certificherà la riforma del sistema di regolazione in Italia, Grecia, Irlanda e Canada. Ai questionari Ocse, che raccoglieranno informazioni sistematiche e di dettaglio, saranno chiamati a rispondere i ministeri competenti e autorità di regolazione. Infatti per l'Italia verranno approfonditi, oltre alla capacità del governo di produrre regolazione di alta qualità, gli aspetti riguardanti la politi-

ca della concorrenza, l'apertura dei mercati e le telecomunicazioni nonché i settori del credito, delle ferrovie e dell'energia.

Riguardo alla direttiva appena emanata, Bassanini ha ricordato che l'Atn verifica «l'incidenza delle nuove proposte sulle norme esistenti», mentre l'Air dà una valutazione «dell'impatto della nuova normativa sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e sull'attività dei cittadini e delle imprese». Tale strumento serve a giustificare la necessità di un intervento di regolazione, «comparando eventuali opzioni alternative e valutando costi e benefici derivanti dall'introduzione della nuova normativa, per verificarne la convenienza». L'obiettivo non è solo quello di valutare il costo della nuova normativa sul bilancio dello Stato ma anche la sua incidenza sui cittadini e sui bilanci delle imprese.

